

Un parere di Richelieu sulla politica estera francese

Parere dato al re dopo la presa della Rochelle per il bene dei suoi affari di

Armand-Jean du Plessis de Richelieu

Tratto da: Documenti storici, a cura di Rosario Romeo e di Giuseppe Talamo, vol. II, L'età moderna, Torino, Loescher, 1966, pp. 74-77.

Ora che la Rochelle è presa, se il Re si vuol rendere il più potente monarca del mondo e il principe più reputato, deve considerare davanti a Dio, ed esaminare accuratamente e segretamente, con i suoi fedeli consiglieri, ciò che v'è da desiderare nella sua persona e ciò che si deve riformare nei suoi Stati. [...]

Per lo Stato occorre dividere i suoi interessi in due capi: l'uno che concerne l'interno, l'altro l'estero.

Per ciò che riguarda il primo, bisogna anzitutto terminare la distruzione della ribellione dell'eresia, prendere Castres, Nîmes, Montauban e tutte le altre piazze della Linguadoca, della Rouergue e della Guyenne. [...]

Bisogna radere al suolo tutte le piazzeforti che non sono di frontiera, non controllano il passaggio dei fiumi, o non servono da freno a grandi città irrequiete e turbolente; e fortificare alla perfezione quelle di frontiera e particolarmente stabilire una piazzaforte a Commercy, che bisogna acquistare, diminuire gli aggravi del popolo, non ristabilire più la "paulette" quando sarà scaduta di qui ad un anno, abbassare e moderare le "compagnie" che per una pretesa sovranità si oppongono costantemente al bene del regno.

Fare in modo che il re sia assolutamente obbedito dai suoi sudditi grandi e minori, coprire i vescovati con persone sagge e capaci, riacquistare il demanio del regno, e aumentare le sue entrate della metà, ciò che può essere fatto senza ricorrere a mezzi illegali.

Resteranno ancora altri disordini da regolare, ma per la prima volta è abbastanza rimediare ai principali.

Per quel che riguarda l'estero, occorre avere come scopo costante di arrestare il corso dei progressi della Spagna e, mentre questa nazione ha per iscopo di aumentare il suo dominio e di estendere i limiti, la Francia deve pensare solo a rafforzarsi e ad aumentare le sue fortificazioni, e ad aprirsi delle porte per entrare in tutti gli Stati suoi vicini, per poterli garantire dalle imposizioni della Spagna, quando se ne presenterà l'occasione.

A tale scopo, la prima cosa da fare è di rendersi potenti sul mare, che dà accesso a tutti gli Stati del mondo.

Inoltre, bisogna pensare a fortificarsi a Metz, ed avanzarsi fino a Strasburgo, se è possibile, per acquistare un ingresso in Germania; ciò che bisogna fare senza fretta, con gran discrezione e in maniera cauta e coperta.

Bisogna fare una gran cittadella a Versoy, per acquistare peso agli occhi degli Svizzeri, avervi una porta aperta e fare di Ginevra uno dei baluardi esterni della Francia.

Si potrebbe anche pensare ad acquistare da M.de Longueville la signoria di Neûchatel che, trovandosi in Svizzera, fornisce un ulteriore punto di appoggio in quel paese, e maggiore prestigio agli occhi di quella gente grossolana, che vede solo ciò che è vicino ai suoi occhi; e non v'è persona sennata e affezionata alla Francia che non ritenga che questi stranieri sono quelli di cui il re deve conservare più accuratamente l'alleanza: e perché dividono la Germania dall'Italia, e perché, facendo professione della guerra, non è poco importante condurli a sé e staccarli dai propri nemici.

Bisogna pensare al marchesato di Saluzzo sia per un accomodamento con il duca di Savoia, se il suo umore mutevole lo fa tornare al servizio del re, dandogli qualche più grande acquisto in Italia, sia per profittare della inimicizia che vi era fra i sudditi di tale marchesato e lo stesso duca di Savoia, allo scopo di rendersene di nuovo padroni. La qual cosa egli non potrà impedire quando la si vorrà intraprendere con forze adeguate, come non potrà impedire di conservare tale acquisto, che, essendo contiguo ai nostri Stati, si conserverà facilmente, costituendovi una grande e robusta piazzaforte nel luogo che sarà considerato il più adatto a tale scopo.

Per mettersi ancor più in condizione di essere rispettati in Italia per la propria forza, bisogna mantenervi trenta galere, e farle comandare per commissione, cambiando ogni tre anni quello a cui sarà affidata, affinché ognuno abbia passione di segnalarsi nel proprio incarico e non disertare nei porti per profittare del loro soggiorno, con gran vergogna della Francia, come si è fatto finora.